



No, Di Gialluca, no...
basta con questa sinistra che
candida candidati di destra!



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie **Numero 408** **martedì 24 dicembre 2013**

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, **Direttore (ir)responsabile:** Franco Baiocchi. **Redattori:** teramani noti e meno noti. **Prodotto da** IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. **Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005.** Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.



Bon Natale a tutte quinte!

Sor Paolo fa gli auguri a tutti i teramani, belli e brutti, bbone e racchie

Come dire? Buon Natale a tutti i teramani. Ma anche a tutti i non teramani che sono a Teramo, che vivono a Teramo, che lavorano a Teramo, che dormono a Teramo. Buon Natale anche a tutti quelli che non ci dormono, ma ci vengono la mattina e se ne tornano a casa loro la sera. Insomma, Buon Natale a tutti loro. Buon Natale a belli e brutti, a bbone e racchie, Buon Natale senza distinzioni. Un altro anno è passato, ma la crisi non è passata, anzi, continua e diventa anche peggiore. Gior-
no per giorno la vediamo aumentare e non riusciamo a fare niente per scongiurarla. Non serve nulla. Nemmeno la danza della pioggia risulta più efficace. A Teramo ormai chiude tutto, chiude la Ovviesse, chiudono negozi più piccoli e anche i più grandi, nessuno compra più niente e chi ci riesce vende qualche cosa per tirare avanti. Ma ormai da vendere non ci è rimasto più niente e quel che ci è rimasto non lo vuole comprare nessuno. C'è chi sarebbe disposto a vendersi anche l'anima, ma anche all'Inferno c'è una crisi profonda e generalizzata e non c'è più un solo diavolo che sia disposto a comprarsela. Buon Natale, perciò, a tutti, anche a quelli che l'anima se la sono già venduta in qualche svendita precedente. Buon Natale a tutti i lettori di Sor Paolo innanzitutto. Oggi è raro trovare lettori disposti a leggere, perché pare che anche leggere sia diventato un lusso troppo costoso, considerato quel che costa la vita, in ogni senso. Buon Natale anche ai politici che si apprestano a ripresentarsi alle elezioni con la faccia tosta necessaria per poter chiedere voti in questo periodo, in cui la politica è così svilata e così poco considerata da essere quasi presa per un'attività truffaldina. Tempi duri per i troppo buoni ma tempi duri anche per i furbetti



del quartierino, che finora hanno giganteggiato grazie alla dabbennaggine degli elettori, i quali si sono ravveduti e anche pentiti e non sono più disposti a farsi prendere per il... naso un'altra volta. Buon Natale anche agli sportivi, che prendono sportivamente pure le sconfitte, non solo le vittorie. Buon Natale a chi continua a divertirsi, anche alle spalle degli altri, Buon Natale a chi non si diverte più, Buon Natale a chi è pronto a divertirsi ma non ne ha alcuna possibilità. Buon Natale ai progettisti delle strade e superstrade teramane, che passeranno l'inverno a sperare che i fiumi risparmino le opere realizzate sulla base dei loro progetti. Buon Natale a chi non ha più nulla da chiedere alla vita perché ha già tutto, Buon Natale a chi non chiede più nulla tanto sa che non l'avrà mai. Buon Natale alle nostre lettrici, che sono a prescindere le donne più intelligenti del pianeta. Buon Natale a chi ha pensato di mettere l'ipogeo a Piazza Garibaldi, anche se avremmo la voglia di tenerceli incatenati per giorni e giorni, con relative nottate. Buon Natale a chi ha genialmente ideato le rotonde ovali, a chi ha molte responsabilità per il crollo della discarica della Torre, Buon Natale a chi ci fa pagare tante tasse per l'immondizia e tante tasse sulle bollette del gas e della luce. Buon Natale a chi non meriterebbe di avere un Buon Natale, ma noi glielo auguriamo lo stesso. Buon Natale chi vi vuole male, tanto noi gliene vogliamo più di loro, ma gli facciamo gli auguri lo stesso. Buon Natale, per finire, agli avvocati. Non sappiamo bene perché, ma Buon Natale anche a loro. Ma soprattutto Buon Natale ai loro clienti, che ne hanno bisogno. E noi, tutti, ci rimettiamo alla clemenza di Babbo Natale.



Lavoratori.... !

Il gesto dell'ombrello... Tiè! Lo faceva lui ai lavoratori della sua banca, che era proprio sua, sua... nel senso di SUA. Ora lo fanno i lavoratori a lui, che è finito in galera. Ma bella soddisfazione! Prima o poi uscirà e si godrà il gruzzolo di Singapore. Vedrete che non lo scopriranno tutto e gliene resterà un bel po' da scilare... alla faccia nostra.



Il donatore...

Il sindaco di Torano, Dino Pepe, ha convinto se stesso e tutta la giunta a donare parte del gesto! Vedrete che prima o poi il sindaco diventerà un vero donatore, donando anche il sangue. Il difficile sarà convincere i suoi consiglieri a fare altrettanto, perché le indennità sono una cosa e il sangue è un'altra. Ma c'è sempre da sperare. Pensate che altri sindaci di altri comuni il sangue, invece di donarlo, lo cavano ai propri cittadini,

il cor(ro)sivo

24 dicembre 2013

Toh! Oh che bel contratto!

Senti, lo sai che non ho tatto, perciò te lo dico con franchezza, vorrei fare con te un bel contratto che al nostro accordo dia certezza.

Facciamo tra noi una scrittura privata che preveda prestazioni sessuali in cambio di una sicura serie di pecuniarie erogazioni.

Quattro di questi incontri al mese mi sembra che non sia esagerato nel novero delle mie pretese

e a te daranno, come segretaria, uno stipendio un po' più adeguato, di cui sarai felice assegnataria.

Il nostro assessore alla cultura ha esposto noi abruzzesi al ludibrio e agli sfottò di tutta Italia e perfino all'estero non è mancato qualche commento sarcastico, in riferimento alla natura "pecoreccia" di questo contratto con una segretaria che prevedeva anche quattro prestazioni sessuali al mese, pur non arrivando a indicarne e a prescrivere con precisione la natura e il tipo.

Per giorni e giorni, ad ogni ora o quasi, dagli schermi televisivi e sui giornali nazionali si sono susseguite battute, considerazioni ironiche e commenti salaci. Che figura! Di tutto questo dobbiamo ringraziare un

medico con la vocazione della politica, gli elettori che lo hanno premiato con i loro consensi dandogli una forza elettorale che gli hanno consentito di avanzare pretese assessorili, e il governatore Gianni Chiodi, distintosi ancora una volta per la poca oculatezza delle proprie scelte di uomini a cui affidare incarichi di fiducia e/o assessorili. Bisogna davvero dire che di nomine non ne ha azzeccata una e tutte si sono rivelate bacate, come quelle mele che, aperte, mostrano di essere abitate da vermi schifosi.

Bravo, Gianni, continua così, e di nomina in nomina darai, come hai fatto finora, non il meglio di te, ma il peggio. E gli elettori ti premieranno, perché sai anche tu quanto amano dare il loro consenso non a chi lo merita di più ma a chi lo demerita. Se il contratto del nostro assessore ha fatto ridere, ma anche scandalizzare, tutta Italia, ci sono altre realtà politiche o parapolitiche che ci danno non altri divertiti tormenti, ma giustificato sdegno e senso di smarrimento.

Tutti ricordano il contratto con gli italiani che Berlusconi firmò nel salotto televisivo di Vespa. Ma ricordiamo tutti il contratto che "idealmente" firmò Chiodi con gli Abruzzesi in campagna elettorale, prendendo degli impegni che poi ha disatteso quasi tutti, anche se lui personalmente

certamente riterrà di aver mantenuto. E' che si può mentire anche a se stessi ed è probabile che lui lo faccia. Ma è anche possibile che sia in buona fede e che davvero ritenga di essere stato all'altezza delle aspettative che gli elettori abruzzesi avevano riposto in lui dopo essere rimasti basiti per le "mele" di Del Turco.

Non dimentichiamo che il precedente governo regionale era caduto perché travolto da una bufera giudiziaria e che chi era chiamato a sostituirlo in qualche modo era chiamato ad un riscatto anche morale, che invece non c'è stato. Dire, ridere, tornare a dire e a ridere che si è risanato il bilancio, che nel campo della sanità si è posto gran rimedio facendo uscire l'Abruzzo dal novero delle regioni-canaglia, che in quasi tutti i campi e i settori si sono registrati miglioramenti, serve a poco se poi chiunque può rendersi conto, con semplici analisi e riflessioni, che la realtà è completamente diversa e che sono tante le ragioni di inquietudine che abbiamo nell'affrontare il presente drammatico e il futuro minaccioso che si

prospetta. Il contratto atipico del nostro assessore alla cultura con la sua segretaria costituisce il paradigma della speciosità della nostra rete di relazioni politiche che sovrintendono al rapporto tra pubblico e privato, dell'attuale crisi dei partiti e delle rappresentanze politiche che si aggrava sempre di più, dello sconforto che prende ciascuno nel dover constatare la mancanza di soluzioni alternative.

Se l'alternativa a Chiodi è D'Alfonso, come qualcuno propone a sinistra, siamo a posto. Se l'alternativa a Brucchi è qualche candidato fantoccio e di accatto, come qualcuno propone nella sinistra teramana, siamo a posto. E meno male che, se davvero eliminano le province, non c'è il bisogno di dover proporre qualcuno in alternativa a Catarra!

I giochi per le elezioni politiche, invece, sono tutti ancora aperti e si stanno posizionando i pezzi sulla scacchiera. Non tutti hanno deciso il proprio ruolo, di quanti vanno per la maggiore e sono in predicato per la candidatura. Non solo ancora non è chiaro chi sarà torre e chi cavallo, chi alfiere o chi semplice pedone, ma qualcuno non sa ancora se sarà tra i pezzi bianchi o tra quelli neri, non avendo scelto definitivamente il campo di gioco e lo schieramento. Qualcuno sta passando dai bianchi ai neri e viceversa, pur di riuscire a trovare il modo di accrescere la propria importanza e renderla adeguata alle proprie ambizioni. Anche qui si faranno contratti con gli elettori?

Quello di vecchio stampo, dettato dalla legge del "do ut des", è sempre imperante e viene diffuso "erga omnes", con applicazioni diffuse che non prevedono deroghe ed eccezioni. Ma qualche novità c'è e sarebbe davvero un limite per alcuni personaggi che continuano a credere di poter essere sempre dei protagonisti se venisse colta. Non pochi hanno aperto gli occhi e hanno scoperto il disinganno, la disillusione. Turlupinarli è diventato difficile, se non impossibile. Certo è che nel passato, anche recente, molto, tanto, troppo, s'è fatto alle spalle e ai danni del normale cittadino.

La vicenda della Cassa di Risparmio è significativa. E' stata gestita con tanta arroganza, con tanta noncuranza delle regole e dei risparmiatori che alla fine il sistema è impleso e ha cominciato a fare vittime, vittime eccellenti. E' giusto che la gente stia ora ad aspettare che chi ha sbagliato paghi e paghi molto, perché la gente comune ha molto pagato, anche senza rendersene pienamente conto. E' stato dilapidato un patrimonio economico, sociale, culturale e beneficio dei soliti potenti e nella convinzione che la furbizia potesse sempre fare aggio sull'intelligenza.

E' normale che ora ci sia chi attende con ansia che chi aveva fatto parte del paradiso dei furbi sia cacciato all'inferno dei colpevoli riconosciuti. In

fondo, anche questo è un contratto, che i cittadini normali sottoscriverebbero volentieri: avere giustizia in cambio del rispetto delle regole, da parte di tutti, non solo da parte degli incapienti e degli sprovveduti.

Ma del contratto sociale, possibile o probabile, ideale o reale, hanno parlato in tanti, ideologi e filosofi e tutto è restato sempre confinato nel mondo del probabile non reificato. Così è giustificabile che sia ancora molto diffusa l'opinione che ad essere premiati siano ancora soltanto quelli che non ne rispettano le clausole e ad essere puniti, o quanto meno colpevolizzati, quanti si ostinano a considerarle come punti di riferimenti o principi etici del vivere quotidiano. La speranza, ultima dea, è denutrita e continua a immaginare il giorno in cui potrà dire: "Post fata resurgo".

Elso Simone Serpentine

